

IL CASO

Banche cooperative ai ferri corti Roma batte Trento ed è scontro

SUL FRONTE DI ICCREA SI SONO SCHIERATI 154 ISTITUTI CONTRO I 99 CHE ADERISCONO A CASSA CENTRALE. IL CASO CHIANTI CHE HA ROVESCIATO LA PRECEDENTE ALLEANZA E I POSSIBILI STRASCICHI GIUDIZIARI

Vittoria Puledda

Milano

O rmai i giochi sono praticamente fatti: con la recentissima contestata adesione di Chianti banca al gruppo Iccrea (ultima delle big, se non altro per rilevanza mediatica) gli schieramenti tra le due capogruppo bancarie intorno cui tutto il mondo delle Bcc dovrà per legge coagularsi sono conclusi. La fotografia vede il gruppo Iccrea con un patrimonio di 1,647 miliardi contro il miliardo abbandonante di Cassa centrale banca (che ha appena concluso il suo aumento di capitale), a fronte di adesioni per 154 Bcc al gruppo "romano" rispetto alle 99 banche dei trentini di Cassa centrale banca (Ccb).

Ma il clima è tutt'altro che sereno, tra le due capogruppo che stanno ultimando in queste settimane la complessa documentazione da sottoporre alle autorità di vigilanza (Banca d'Italia e soprattutto Bce) per poter avviare l'iter finale. Il pomo della discordia più recente è Chianti banca, passata ad Iccrea dopo essersi in precedenza espressa a favore di Ccb. E' ragionevole che si arriverà alle carte bol-

late: la Cassa trentina ha già scritto due lettere di diffida, sullo sfondo c'è una possibile

richiesta danni per il dietro-front. In precedenza c'era stato il passaggio di ben nove Bcc emiliane al gruppo del Nord Est contro le 4 che hanno scelto Iccrea (dati post-fusioni); una sorpresa visto che la Federazione emiliana era retta fino a novembre scorso da Giulio Magagni (presidente anche di Iccrea banca). Dal primo gennaio prossimo il responsabile di Phoenix Informatica Bancaria (Ccb) Giorgio Crosina, diventerà invece responsabile dell'informatica per il gruppo Iccrea.

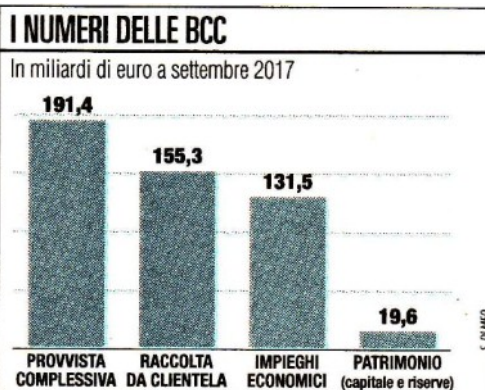
Libera concorrenza o rischio "balcanizzazione" per il sistema delle piccole banche locali? Un po' tutte e due le cose. Complicate da un passaggio epocale - autonomia assoluta rispetto ad un sistema bipolare in cui due capogruppo avranno compiti di direzione e coordinamento (e sostegno in caso di difficoltà patrimoniali). E rese ancora più complesse da alcuni intrecci azionari. Per esempio Cassa centrale ha direttamente il 2,3% di Iccrea banca (quindi della capogruppo concorrente) mentre singole Bcc trentine hanno complessivamente il 20% di Iccrea. Si tratta di quote per un valore di 260 milioni, a fronte dei quali ci sarebbero (secondo alcune ricostruzioni) circa 400 milioni impiegati da Iccrea nei confronti delle singole banche e dei loro clienti.

Ovvio che lo schieramento del Nord Est voglia uscire. Non banale come ciò possa avvenire. «Credo sia importante sciogliere una piccola incomprensione: non credo sia corretto chiedere ad Iccrea di rimborsare le azioni - spiega Leonardo Rubattu, direttore generale di Iccrea banca - esistono le fattispecie per esercitare il recesso, che in questo caso evidentemente non scattano; se qualcuno vuole uscire occorre che trovi altri azionisti, compatibilmente con il nostro statuto, pronti a subentrare. Comunque vorrei precisare che ad ora non abbiamo ricevuto nessuna richiesta formale».

Ma la di là dei numeri e degli schieramenti, il vero banco di prova dei due gruppi si giocherà sulla gestione delle criticità dei singoli associati. E anche per le Bcc, come per tutto il sistema bancario, il nodo principale sono le sofferenze. Entro la seconda metà del 2018 si svolgeranno gli Aqr, la verifica degli attivi da parte della vigilanza.

Sullo smaltimento degli Npl Cassa centrale banca si è già mossa - cessioni per circa 885 milioni sono state appena perfezionate - mentre in casa Iccrea si sta ragionando sul tema. Qualcuno ipotizza una gestione centralizzata, con un soggetto unico che rilevi e valorizzi gli Npl delle banche del gruppo. Ma prima deve arrivare - per Iccrea come per Ccb - l'ok Bce al contratto di coesione con le Bcc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(PAGAMENTI)

**Iccrea-Apple Pay
accordo già operativo**

Iccrea Banca punta su Apple Pay, che è ora disponibile anche per tutte le CarteBcc che possono essere richieste nelle oltre 300 banche di credito cooperativo presenti in Italia. «Il processo di trasformazione digitale di Iccrea Banca, con Apple Pay, si arricchisce di un ulteriore importante tassello – ha commentato Antonio Galliano, responsabile E-Bank in Iccrea Banca e presidente di Ventis – Il focus sulla 'satisfaction' dei nostri clienti, ossia aziende e privati, è massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA